



Settembre 2025

# Congiuntura Metalmeccanica

*175° Indagine Congiunturale*



**PER  
L'INDUSTRIA  
E IL LAVORO**



# Indice

<b>1 – L’evoluzione dell’economia mondiale .....</b>	<b>2</b>
<b>2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana.....</b>	<b>5</b>
<i>La produzione industriale .....</i>	<i>5</i>
<i>L’interscambio commerciale .....</i>	<i>10</i>
<i>La Cassa Integrazione Guadagni .....</i>	<i>14</i>
<b>3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale. ....</b>	<b>15</b>
<i>Marginalità delle imprese e possibili rischi futuri .....</i>	<i>18</i>
<i>Misure Protezionistiche .....</i>	<i>20</i>
<b>4 – Dinamiche e impatto delle materie prime e dell’energia. ....</b>	<b>21</b>
<b>5 – Difficoltà di reperimento di personale qualificato. ....</b>	<b>26</b>

*Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.06.2025 e i risultati dell’indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate che attualizza le informazioni al secondo trimestre 2025 e fornisce le previsioni relative al terzo trimestre 2025.*

## 1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

*Nel secondo trimestre dell'anno la crescita dell'economia mondiale, sebbene si sia espressa in maniera disomogenea tra settori e aree geopolitiche, nel complesso si è sviluppata a ritmo moderato e con valori sostanzialmente linea con l'anno precedente: il prodotto interno lordo (valori provvisori) nei paesi OCSE è cresciuto in media dello 0,4%, dopo il +0,2% del primo trimestre. Un incremento analogo è stato registrato anche nelle economie del G7, dove la crescita del PIL ha accelerato dallo 0,1% allo 0,4% del secondo trimestre 2025. Tuttavia, la persistenza dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente sostengono l'incertezza e la volatilità sui mercati sui quali, per altro, incide l'inasprimento delle politiche protezionistiche statunitensi cui si sommano anche gli effetti di un indebolimento del dollaro che agisce alla stregua di un "dazio implicito". Sulla base di tale scenario le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) sono all'insegna di un commercio mondiale in rallentamento per l'anno in corso e per il prossimo. Per il World Trade Organization (WTO) il principale supporto motore alla crescita del volume degli scambi commerciali mondiali proverrà dalle economie asiatiche, mentre il Nord America è atteso in diminuzione tanto nel 2025 quanto nel 2026. È stimato in leggera contrazione anche il contributo atteso dall'Europa, mentre le restanti aree geografiche, comprese le economie le cui esportazioni sono in gran parte costituite da prodotti energetici, sono attese ridurre il loro contributo positivo alla crescita degli scambi commerciali anche in ragione di corsi petroliferi più contenuti che, riducendo i ricavi generati dalle esportazioni, influenzeranno la domanda di importazioni.*

*Nonostante la fase di elevata incertezza, l'economia statunitense rimane solida sebbene la crescita dell'attività economica si sia attenuata. In termini annualizzati il PIL è cresciuto a un ritmo dell'1,2% nella prima metà dell'anno, in calo rispetto al 2,5% dell'anno scorso, nonostante l'incremento rilevato per il secondo trimestre sia stato più consistente rispetto al primo. Secondo la Federal Reserve, la moderazione della crescita riflette in gran parte un rallentamento della spesa al consumo, mentre gli investimenti delle imprese in attrezzature e beni immateriali hanno ripreso il ritmo dell'anno precedente. Lo scorso luglio, tuttavia, le vendite al dettaglio sono aumentate dello 0,5% sul mese precedente in linea con i redditi e la spesa personale mentre, in agosto, la fiducia delle famiglie è tornata a calare. Sempre ad agosto le indagini ISM hanno mostrato un miglioramento, da 48 a 48,7 per il manifatturiero e da 50,1 a 52 per i servizi, sebbene in entrambi gli ambiti si continuano a rilevare preoccupazioni tanto sul versante occupazionale quanto su quello dei prezzi. In questo scenario la produzione industriale, dopo tre mesi di crescita, a luglio ha segnato una contrazione (-0,1%) con gli ordini di beni capitali che hanno sorpreso in positivo mentre ci sono evidenze di un rallentamento del mercato del lavoro i cui dati riferiti ai mesi precedenti, tra l'altro, sono stati rivisti significativamente al ribasso. Salgono, in termini congiunturali, i prezzi al consumo di luglio (+0,2% l'indice generale e +0,3% il dato core) mentre su base annuale l'indice generale è rimasto stabile al 2,7%, mentre quello core è salito al 3,1%. Ad aumentare è il dato riferito ai servizi abitativi, si contrae l'energia mentre si registrano rincari in alcune categorie di beni importati come arredamento, calzature e ricambi auto più esposti ai dazi. Aumenta anche l'Indice dei Prezzi alla Produzione, balzato di +0,9% a luglio (ai livelli massimi*

da tre anni) evidenziando che, sebbene le conseguenze dei dazi non siano ancora emerse appieno sui prezzi al consumo, gli effetti su quelli alla produzione, se confermati nei prossimi mesi, segnalerebbero tensioni a monte della catena produttiva. In tale contesto, sebbene i membri del Federal Open Market Committee sembrano divisi sull'interpretazione dei rischi (di inflazione e occupazionali) i recenti e poco brillanti dati sul mercato del lavoro statunitense potrebbero favorire l'ipotesi di un prossimo taglio dei tassi che immaginiamo essere di entità contenuta (25pb).

La dinamica espansiva dell'**economia cinese**, nel secondo trimestre, ha evidenziato una certa tenuta sebbene continuino a permanere elementi di debolezza che possono rallentare l'attività. Nel secondo trimestre la crescita del PIL in termini reali si è collocata all'1,1% sul periodo precedente, sostenuta principalmente dal contributo delle esportazioni nette. Si è vivacizzata la dinamica della produzione industriale in ragione della ripresa delle esportazioni favorite dal parziale ridimensionamento dei dazi tra Stati Uniti e Cina; ad agosto la produzione si è mantenuta in territorio espansivo per il quarto mese consecutivo ed in marginale incremento rispetto al mese di luglio. Le vendite al dettaglio, pur solide, hanno evidenziato una lieve contrazione; mentre la crescita degli investimenti fissi si è rivelata inferiore alle attese. In prospettiva, la domanda interna, secondo le attese della Banca Centrale Europea (BCE), appare destinata a rimanere fiacca al di fuori dei settori sostenuti dalle politiche pubbliche mentre rimane persistente la debolezza del mercato degli immobili. In Cina l'inflazione misurata sull'IPC è lievemente aumentata a giugno, mentre quella misurata sull'indice dei prezzi alla produzione (IPP) è ulteriormente diminuita.

Nell'**area dell'euro**, dopo la forte dinamica osservata nel primo trimestre la produzione industriale è venuta diminuendo, segnalando una parziale inversione degli effetti di anticipazione, ulteriormente gravata dall'apprezzamento dell'euro e dall'aumento dei dazi. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto è rimasto stabile nel secondo trimestre, su un livello (50,4) che suggerisce una lieve crescita o un ristagno dell'attività. Questo risultato è in parte dovuto ad un incremento del PMI per il settore manifatturiero con l'indicatore (a 51,3) che supera la soglia di 50 nella sua media trimestrale per la prima volta in tre anni. Per contro, l'indice PMI relativo ai servizi è sceso a 50,1 nel secondo trimestre segnalando la prospettiva di un rallentamento in tale settore. Secondo la BCE nonostante alcuni, seppur temporanei, "effetti positivi di un aumento della produzione derivante dall'anticipazione delle esportazioni nel primo trimestre, nei prossimi mesi i dazi più elevati potrebbero esercitare forti effetti negativi sul comparto manifatturiero rispetto ad altri settori dell'economia". Il PIL dell'area, dal +0,5% del primo trimestre è sceso al +0,2% con la Germania in particolare, che è il nostro principale mercato di sbocco, che ha chiuso il secondo trimestre in contrazione dello -0,3% sebbene i dati più recenti rilevino un miglioramento del sentiment. Ad agosto, infatti l'indice IFO è salito a 89 (da un precedente 88,6) mentre il PMI composito si è collocato a 50,9 (da 50,6) grazie al riavvicinamento alla soglia d'invarianza dell'indice manifatturiero (49,9, un massimo da oltre 3 anni). Le indagini sebbene offrano segnali di recupero del ciclo testimoniano anche come tali progressi dipendano fortemente da aspettative maturate

*in condizioni correnti ancora fiacche. Nel complesso, pertanto, la fiducia delle imprese resta su livelli ancora inferiori alla media storica e compatibili con ritmi di crescita modesti anche nel secondo semestre.*

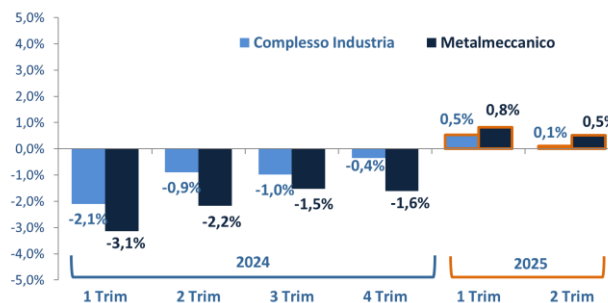
*Anche i dati sui conti economici trimestrali, recentemente pubblicati dall'ISTAT, ci consegnano l'immagine di un'economia italiana in affanno, con esportazioni sotto stono (-1,7% rispetto al primo trimestre) e consumi delle famiglie stagnanti. Pertanto, nel secondo trimestre il PIL - espresso in valori concatenati, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato - è diminuito in termini congiunturali dello 0,1%, determinando una crescita acquisita per il 2025 che risulta pari a +0,5%. La contrazione sperimentata rifletterebbe la diminuzione del valore aggiunto rilevata per il comparto agricolo (-0,6%), per quello industriale (-0,3%) e dell'industria in senso stretto in particolare (-0,7%) a fronte della stazionarietà dei servizi. Nel trimestre in esame risulta lievemente positivo (+0,1%) anche l'andamento congiunturale della produzione industriale. In termini tendenziali, tuttavia la dinamica rimane negativa per tutti i principali raggruppamenti di industrie, con l'eccezione dell'energia, ed il calo della produzione si estende a tutto il primo semestre dell'anno che segna una riduzione tendenziale del -1,1%. All'interno di questo scenario è da segnalare la progressiva moderazione del tasso di interesse dei titoli di Stato calcolato sulla base dei rendimenti lordi all'emissione che, secondo le elaborazioni del MEF in corso d'anno è sceso al 2,83% (tasso medio ponderato per i quantitativi). Salvo sorprese appare probabile allora un miglioramento del rating del debito nazionale che i mercati, in effetti, sembrerebbero già anticipare. Dopo la promozione di Standard & Poor's dello scorso 11 aprile anche Fitch, Dbrs e Moody's potrebbero rivedere il loro giudizio sul debito italiano. In particolare, un eventuale promozione da parte di quest'ultima agenzia attesa per novembre (e formulata su un set di dati più ampio), risulterebbe particolarmente significativa in quanto oltre all'aggiustamento tecnico in palio ci sarebbe la possibilità di abbandonare il giudizio (Baa3) che, per tanto tempo, ci ha relegato un gradino sopra la soglia "junk" che influisce direttamente sulle scelte di investimento dei fondi internazionali in merito alle decisioni di investimento sul debito, ma più in generale, sull'economia italiana.*

## 2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

### La produzione industriale

Nella prima metà dell’anno in corso, l’attività industriale ha sì registrato un’inversione della tendenza negativa osservata nel corso dell’intero 2024, ma il recupero è stato molto contenuto. In questo secondo trimestre, inoltre, si osserva un ridimensionamento dei livelli produttivi rispetto al primo, fotografando così la condizione di sostanziale staticità in cui versa l’industria nel nostro paese.

**Dinamica settoriale della produzione industriale**  
(variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)

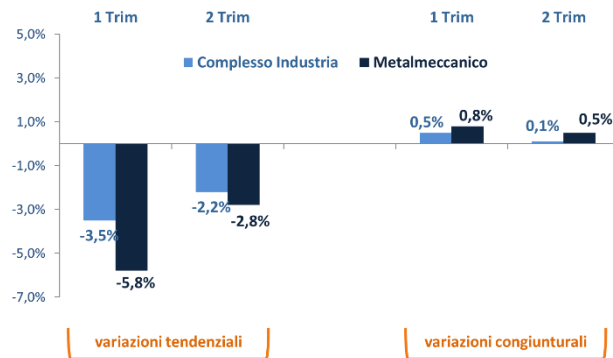


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel secondo trimestre del 2025, infatti, la produzione nel suo complesso è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al primo (+0,1% più contenuto del precedente +0,5%), mentre ha registrato un calo del 2,2% nel confronto con l’analogo periodo dell’anno scorso (dopo il -3,5% del primo trimestre).

Similmente, nel settore metalmeccanico i volumi di produzione nel periodo hanno registrato una variazione positiva dello 0,5% più ridotta del +0,8% realizzato nel primo, e, con riguardo all’analogo periodo del 2024, l’attività settoriale si è confermata negativa con una contrazione del 2,8% (era stata del -5,8% nella media dei primi tre mesi).

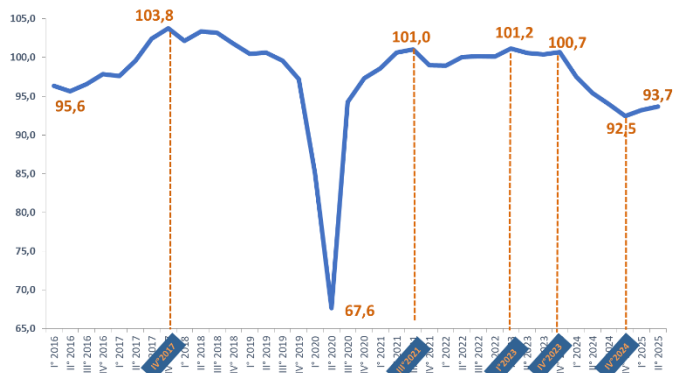
### Dinamica settoriale della produzione industriale (variazioni % tendenziali e congiunturali nei singoli trimestri)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Quanto illustrato, è ben rappresentato dal seguente grafico che mostra come dopo due anni, 2022 e 2023, di sostanziale stazionarietà, nel 2024 la produzione metalmeccanica abbia intrapreso un percorso in discesa, almeno, fino alla prima metà del 2025. Malgrado l'inversione della tendenza, i volumi prodotti permangono su livelli inferiori a quelli realizzati nel secondo trimestre del 2016.

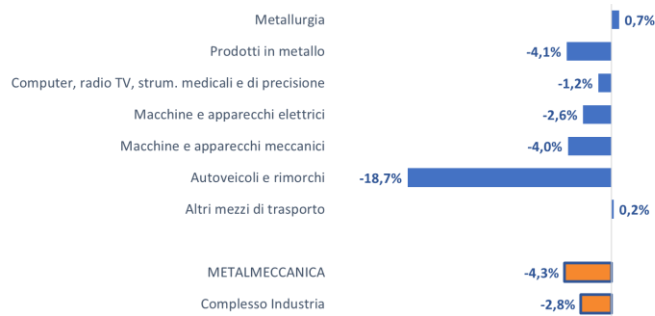
### La produzione metalmeccanica in ITALIA (I° trim2016 - I°trim2025; 2021=100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Complessivamente, nell'intero periodo gennaio-giugno 2025, la produzione metalmeccanica è diminuita del 4,3% nel confronto con l'analogo semestre del 2024, evidenziando una perdita più marcata rispetto a quanto registrato per il comparto industriale nel suo complesso (-2,8%).

**Produzione industriale per comparto metalmeccanico**  
(var % tendenziali; gen-giu2025/ gen-giu2024)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le dinamiche produttive sono state disomogenee nei diversi comparti e questo anche perché il settore metalmeccanico è un settore fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta gamma di attività produttive, molto diversificate tra loro, sia per le differenti dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche.

L'analisi congiunturale del periodo gennaio-giugno dell'anno in corso, infatti, mostra come nei singoli trimestre i livelli di produzione in alcuni comparti migliorano mentre in altri si ridimensionano oppure diminuiscono.

**Dinamica della produzione per comparti metalmeccanici – 2024-25**  
(variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)

	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim	1 Trim 2025	2 Trim 2025
Metallurgia	-3,4	-0,2	0,0	-1,8	4,5	0,3
Prodotti in metallo	-2,3	-1,7	-2,2	-1,7	1,4	0,5
Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione	-1,7	0,1	0,6	0,7	-2,2	2,5
Macchine e apparecchi elettrici	-4,1	1,8	-0,2	-1,7	0,6	-1,6
Macchine e apparecchi meccanici	-3,8	-2,3	-1,8	-0,1	0,4	0,1
Autoveicoli e rimorchi	-8,5	-12,5	-4,1	-11,1	1,0	2,8
Altri mezzi di trasporto	3,4	1,2	-0,6	1,5	-0,4	0,7
METALMECCANICO	-3,1	-2,2	-1,5	-1,6	0,8	0,5
Complesso Industria	-2,1	-0,9	-1,0	-0,4	0,5	0,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le attività della Metallurgia, dopo il risultato negativo segnato nell'ultimo trimestre del 2024 (-1,8% rispetto al trimestre precedente), nel primo del 2025 hanno evidenziato un'inversione di

tendenza registrando un incremento congiunturale della produzione pari al 4,5% che però si è fortemente ridotto nei tre mesi successivi (+0,3%). Nel periodo gennaio-giugno di quest'anno, i volumi prodotti sono aumentati dello 0,7% rispetto all'analogo periodo del 2024.

Dinamica simile la si riscontra nella fabbricazione di Prodotti in metallo che, dopo il calo congiunturale dell'1,7% osservato negli ultimi tre mesi del 2024, ha mostrato un recupero dell'1,4% nel primo trimestre dell'anno in corso per poi, però, segnare un più modesto +0,5%. Nel confronto con i primi sei mesi del 2024, l'attività del comparto si è confermata negativa con una contrazione del 4,1%.

La produzione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione, dopo la sostanziale stazionarietà evidenziata per gran parte del 2024, nel primo trimestre 2025 mostra una contrazione del 2,2% rispetto al precedente, poi recuperata nel secondo (+2,5%). Nel confronto con il primo semestre del 2024, i livelli di produzione realizzati sono inferiori dell'1,2%.

Nel comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, si conferma la dinamica altalenante della produzione: dopo il risultato congiunturale negativo ottenuto nell'ultimo trimestre del 2024 (-1,7%), nel primo del 2025 la variazione è stata positiva (+0,6% rispetto ai tre mesi precedenti) ma nel secondo si assiste ad una nuova contrazione (-1,6%). Nel confronto tendenziale del periodo gennaio-giugno, il comparto ha subito una perdita produttiva del 2,6%.

La produzione delle Macchine e apparecchi meccanici, nei primi tre mesi dell'anno in corso ha evidenziato, seppure con risultati modesti, l'inversione della tendenza negativa che ha caratterizzato il 2024 (+0,4% dal precedente -0,1%) ma nel secondo trimestre la variazione positiva è stata ancora più contenuta (+0,1%) sottolineando lo stato di difficoltà che sta ancora caratterizzando il comparto. Con riferimento al primo semestre dell'anno precedente, i livelli di produzione sono diminuiti del 4,0%.

Anche nel comparto degli Autoveicoli e rimorchi, in questa prima metà del 2025 si registra un'inversione di tendenza della dinamica produttiva (+1,0% nel primo trimestre e +2,8%) ma i risultati non sono ancora tali da poter compensare le perdite subite nel corso del 2024. La sofferenza del comparto è ben rimarcata dal -18,7% che si rileva nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente.

La fabbricazione di Altri mezzi di trasporto, dopo aver chiuso il 2024 con un incremento congiunturale (+1,5% nel quarto trimestre rispetto al terzo), nei primi tre mesi del 2025 evidenzia una flessione dello 0,4% per poi recuperare con un +0,7% nel periodo aprile-giugno. In termini tendenziale, nella media dei sei mesi, la variazione è moderatamente positiva (+0,2%).

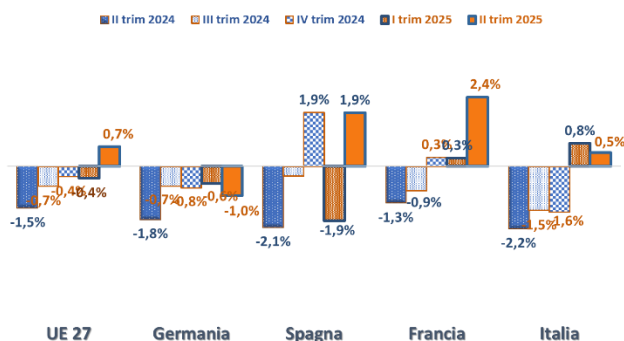
Nell'Unione Europea, la produzione industriale, pur evidenziando un'attenuazione delle dinamiche negative continua a riscontrare delle difficoltà produttive nei principali paesi membri.

L'industria manifatturiera, sulla base dei dati Eurostat relativi ai 27 paesi della UE, dopo il recupero medio dell'1,1% osservato nel primo trimestre 2025 rispetto ai tre mesi precedenti, nel secondo ha visto una nuova flessione congiunturale dei volumi prodotti (-0,1%) ; nella media dell'intero periodo la produzione è aumentata dell'1,1% con riguardo ai primi sei mesi del 2024.

Diversa la situazione nel settore metalmeccanico perché alla contrazione congiunturale dello 0,4% segnata nei primi tre mesi dell'anno in corso, ha fatto seguito una variazione positiva dello 0,7% nei successivi tre; tuttavia, con riferimento all'intero semestre, c'è stato un calo tendenziale dell'1,8%.

Nell'ambito dell'area, le dinamiche produttive dell'industria metalmeccanica nei principali paesi membri, seppure ancora negative, risultano evolvere in maniera differenziata

### Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei (variazioni congiunturali nei singoli TRIMESTRI)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati destagionalizzati)

In Germania la produzione settoriale continua a segnare risultati negativi: dopo che nei primi tre mesi dell'anno era diminuita dello 0,6% in termini congiunturali, nei tre mesi successivi ha registrato un ulteriore calo dell'1,0%.

Molto diversa la situazione in Spagna dove la produzione ha mostrato andamenti altalenanti nel 2024 con un significativo recupero nell'ultimo periodo dell'anno che è stato però vanificato dal nuovo crollo congiunturale registrato in questo primo trimestre (-1,9%).

in Francia si è osservato un rafforzamento dell'attività produttiva metalmeccanica, con un incremento del 2,4% nel secondo trimestre in miglioramento rispetto al +0,3% osservato sia nel precedente sia nell'ultimo del 2024.

In Italia la forte sofferenza dell'industria settoriale nel 2024 si era manifestata con cali congiunturali più marcati rispetto agli altri principali paesi dell'area mentre in questa prima metà del 2025 la produzione metalmeccanica sta registrando variazioni positive.

## L'interscambio commerciale

Nel periodo gennaio-giugno del 2025, il fatturato del nostro paese complessivamente diretto all'estero è aumentato del 2,1% rispetto ai primi sei mesi del 2024, le importazioni sono cresciute in media del 4,6% e il saldo dell'interscambio ha registrato un attivo pari a circa 23 miliardi di euro ma inferiore ai 29 miliardi di euro realizzati nel 2024.

Al risultato positivo in termini monetari si contrappone, però, quello in termini di volumi che, infatti, nello stesso periodo, evidenziano una caduta tendenziale del 2,0%.

Il persistere delle tensioni internazionali e le politiche commerciali degli Stati Uniti stanno aumentando sempre più il grado di incertezza globale con inevitabili ripercussioni soprattutto sulla domanda estera rivolta al settore metalmeccanico.

### Interscambio commerciale nel periodo gennaio-giugno (milioni di euro correnti)

	2024	2025	var % 2025/2024
<b>INTERSCAMBIO TOTALE</b>			
Esportazioni	315.878	322.612	2,1
Importazioni	286.732	299.781	4,6
Saldi	29.146	22.821	
<b>INTERSCAMBIO METALMECCANICO</b>			
Esportazioni	141.953	141.242	-0,5
Importazioni	116.127	116.377	0,2
Saldi	25.826	24.865	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, infatti, il valore delle esportazioni settoriali è diminuito dello 0,5% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono rimaste sostanzialmente invariate (+0,2%) e il saldo dell'interscambio ha, così, evidenziato un attivo pari a 24,9 miliardi di euro inferiore ai 25,8 miliardi realizzati nello stesso periodo del 2024

La riduzione dell'export si è verificata verso i paesi dell'Unione europea (i flussi sono diminuiti dello 0,4%) e in misura un po' più marcata verso quelli esterni all'area (-0,6%). Diversamente, la moderata variazione positiva dell'import è da attribuire esclusivamente all'incremento registrato

per i flussi provenienti dai paesi terzi (+2,4%) a fronte della contrazione osservata per l'area comunitaria (-1,1%).

La dinamica trimestrale delle esportazioni, dopo i risultati sempre negativi osservati nel corso dell'intero 2024, nei primi tre mesi dell'anno in corso aveva registrato un rimbalzo (+1,3% tendenziale) ma nei successivi tre ha evidenziato una nuova caduta (-3,3%).

#### Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Esportazioni	Importazioni
<b>2024</b>		
I Trimestre	-2,3	-6,2
II Trimestre	-4,6	-5,8
III Trimestre	-4,2	0,3
IV Trimestre	-4,1	0,6
<b>2025</b>		
I Trimestre	1,3	1,7
II Trimestre	-2,2	-1,3

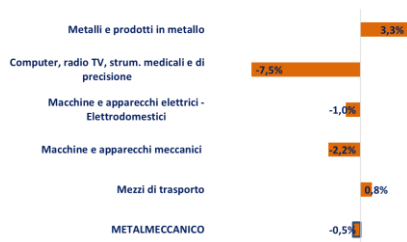
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi dell'interscambio dei singoli comparti che compongono l'aggregato metalmeccanico, evidenzia andamenti differenziati e contrapposti tra loro.

Nel primo semestre 2025, le esportazioni di Metalli e prodotti in metallo, sono aumentate del 3,3% esclusivamente per l'aumento dei flussi diretti verso i mercati extracomunitari(+11,7%) a fronte della flessione dello 0,9% per quelli indirizzati ai paesi dell'Unione europea. Le importazioni sono cresciute del 2,7% e il saldo ha registrato un attivo di 900 milioni di euro, di gran lunga superiore agli oltre 600 conseguiti nel lo stesso periodo del 2024.

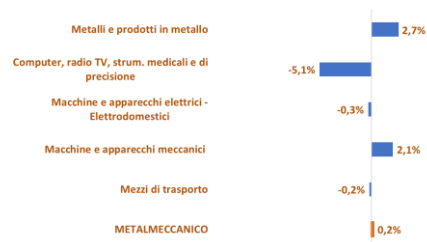
L'interscambio di Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici, in questi primi sei mesi dell'anno, ha visto, nel confronto tendenziale, una caduta delle esportazioni del 7,5% (-8,8% nei paesi comunitari e -6,3% sui mercati extracomunitari) e, similmente, delle importazioni che sono diminuite del 5,1%, con una riduzione più marcata verso i paesi extra-UE (-5,6%) che non verso quelli comunitari (-4,6%). Il risultante saldo negativo (-6,9 miliardi di euro) poco si discosta dal risultato del primo semestre 2024.

### Esportazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali 1° Semestre 2025)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

### Importazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali 1° Semestre 2025)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Per il comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, nel periodo gennaio-giugno dell'anno in corso, l'export ha registrato una contrazione tendenziale media dell'1,0% a causa della riduzione delle vendite nei paesi della UE (-3,8%) non completamente compensata dall'aumento di quelle sui mercati dei paesi terzi (+3,1%). La flessione delle importazioni, pari a -0,3%, è da attribuire dalla caduta dei flussi provenienti dai paesi della UE che sono diminuiti dell'1,3% a fronte del +1,5% segnato per quelli extra-comunitari. Il saldo attivo di circa 2,3 miliardi di euro si colloca poco al di sotto dei circa 2,4 ottenuti nei primi sei mesi del 2024.

Nel primo semestre 2025, l'interscambio di Macchine e apparecchi meccanici è stato caratterizzato da risultati tendenziali contrapposti delle componenti: le esportazioni, infatti, si sono, ridotte, in termini tendenziali, del 2,2%, con una contrazione più marcata verso i paesi terzi (-2,5% contro il -1,8% segnato verso i paesi UE), quando, invece, le importazioni sono aumentate del 2,1% (esclusivamente per l'incremento del 9,8% di acquisti sui mercati extra comunitari a fronte del calo del 2,2% registrato per quelli comunitari). Il saldo ha evidenziato un attivo pari a 28,2 miliardi di euro inferiore ai circa 30 miliardi dell'anno precedente.

Le esportazioni di Mezzi di Trasporto, hanno evidenziato risultati altalenanti nel corso di questi primi sei mesi e, nella media di periodo, hanno segnato una variazione tendenziale positiva dello 0,8% grazie, al +6,6% registrato per le vendite sui mercati dei paesi UE a fronte della contrazione del 5,1% rilevata per quelle nei paesi extra UE. Le importazioni sono, al contrario, diminuite dello 0,2%, Il conseguente saldo attivo, pari a 407 milioni di euro, supera di gran lunga quello conseguito nell'analogo periodo del 2024 (56 milioni di euro).

Con riferimento alle aree di destinazione, nella prima metà del 2025, le esportazioni metalmeccaniche hanno risentito delle tensioni commerciali in un contesto le cui previsioni economiche sono all'insegna di forte incertezza. La domanda estera si è indebolita quella proveniente sia dai principali mercati europei (-0,4% rispetto ai primi sei mesi del 2024) sia da quelli extracomunitari (-0,6%).

Nell'ambito dell'Unione europea, nella prima metà del 2023, le esportazioni verso la Spagna sono aumentate del 3,3% rispetto all'anno precedente e sono invece diminuite del 4,2% quelle verso la Francia, mentre la Germania, pur raccogliendo circa il 14% delle quote metalmeccaniche complessivamente dirette all'estero, ha segnato un +2,0%.

**Esportazioni metalmeccaniche**  
(gennaio-giugno 2025 / gennaio-giugno 2024)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	141,2	100,0	-0,5
UE27	74,8	53,0	-0,4
EXTRA UE27	66,4	47,0	-0,6
GERMANIA	19,3	13,7	2,0
STATI UNITI	14,6	10,4	-6,1
FRANCIA	13,5	9,5	-4,2
SPAGNA	8,5	6,1	3,3
REGNO UNITO	6,5	4,6	-6,3
SVIZZERA	5,9	4,2	29,4
TURCHIA	3,4	2,4	-11,4
CINA	2,8	2,0	-12,4
INDIA	1,6	1,2	0,3
GIAPPONE	1,3	0,9	13,7
RUSSIA	0,4	0,3	-33,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il risultato tedesco è sostenuto principalmente dalle vendite di Mezzi di trasporto (+21,8% nel confronto con il primo semestre del 2024) che hanno compensato i cali registrati in tutti gli altri comparti dove le vendite sono mediamente diminuite tra l'1,0% e il 7,0% circa.

Relativamente ai paesi terzi, nello stesso periodo, sono cresciute soprattutto le esportazioni verso la Svizzera (+29,4% nel confronto tendenziale), il Giappone (+13,4%) mentre sono rimaste sostanzialmente invariate verso l'India (+0,3%). All'opposto, si sono ridotti i flussi diretti nel Regno Unito (-6,63) in Turchia (-11,4%) e ancor di più in Russia (-33,0%).

Anche in Cina le vendite sono diminuite del 12,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, e questo in particolar modo a causa delle contrazioni rilevate per i Mezzi di trasporto (-30,0%) e i Metalli e prodotti in metallo (-17,0%) e molto più contenute per le Macchine e apparecchi meccanici (-9,1%), le Macchine e apparecchi elettrici (-6,2%). Solo il comparto dei Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici ha registrato una variazione positiva (+0,4%).

Per quanto riguarda l'export metalmeccanico verso gli Stati Uniti, il paese, con una quota del 10,4%, rappresenta il secondo mercato di sbocco dei nostri prodotti metalmeccanici e questo implica forti rischi per l'impatto degli incrementi dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense. Se a fine marzo il dato era ancora positivo, in primavera si è verificata un'inversione del trend che ha portato, nella media dei sei mesi, a un calo delle vendite pari al 6,1%. In particolare, sono diminuite le vendite di Macchine e apparecchi meccanici e di Metalli e prodotti

in metallo (rispettivamente dell'8,5% e dell'8,4%), quelle dei Mezzi di trasporto del 6,6% (i soli autoveicoli hanno registrato un calo del 25,1%) e più contenute quelle di Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici (-2,1%). Al contrario, nel periodo, sono aumentate le esportazioni di Macchine e apparecchi elettrici (+8,0%).

## La Cassa Integrazione Guadagni

Nel primo semestre del 2025, le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** autorizzate per gli addetti metalmeccanici sono state pari a 174,0 milioni rispetto ai 128,5 dell'analogo periodo del 2024, determinando così un incremento del 35,4%.

**Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica**  
(migliaia di ore)

	Anno		Periodo gennaio-giugno		var. % 25/24
	2023	2024	2024	2025	
<b>ORE TOTALI DI CIG</b>	198.392	265.172	128.485	174.003	+35,4
<b>ORE DI CIG ORDINARIA</b>	107.752	181.901	79.250	97.070	+22,5
<b>ORE DI CIG STRAORDINARIA</b>	90.640	83.270	49.235	76.933	+56,3

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

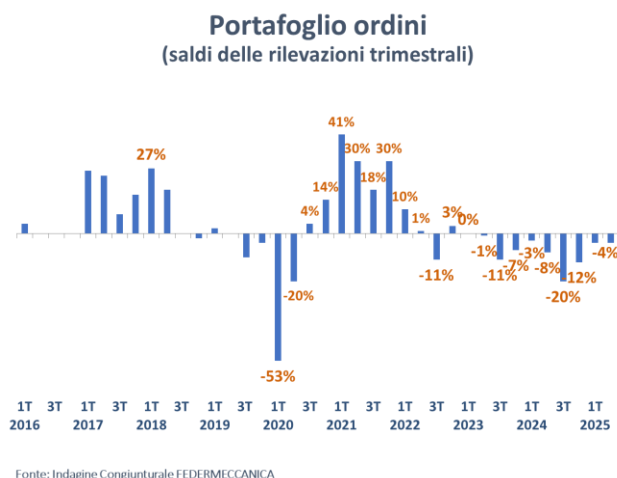
Con riferimento alle tipologie d'intervento, il maggior ricorso all'istituto è ascrivibile in misura maggiore alla CIG straordinaria (+56,3% nel confronto con i primi sei mesi del 2024) e più contenuta alla CIG ordinaria (22,5%).

### 3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

I risultati della 175° indagine che la Federmeccanica conduce presso un campione d'impresе associate, sottolineano la difficile e complessa fase che sta attraversando il nostro settore. Precisamente, se nel primo trimestre 2025 i consuntivi di produzione erano stati negativi, nel secondo hanno mostrato qualche segnale di ripresa ma, al tempo stesso, gli ordini in portafoglio, seppure invariati rispetto alla precedente indagine, sono rimasti in territorio negativo. A conferma del forte clima di incertezza, segnali contrastanti e altalenanti si evidenziano per quel che attiene le aspettative a breve: le prospettive produttive sono all'insegna di un peggioramento e quelle occupazionali di un miglioramento.

Il sempre più complesso e difficile contesto nel quale operano le imprese è ben descritto dalla dinamica del **portafoglio ordini** che a partire dal primo trimestre del 2023 è, infatti, rimasta sempre in territorio negativo. Dopo il livello più basso registrato dagli ordini nel terzo trimestre del 2024, nei successivi è stata evidenziata un'attenuazione dell'andamento negativo dei saldi trimestrali.

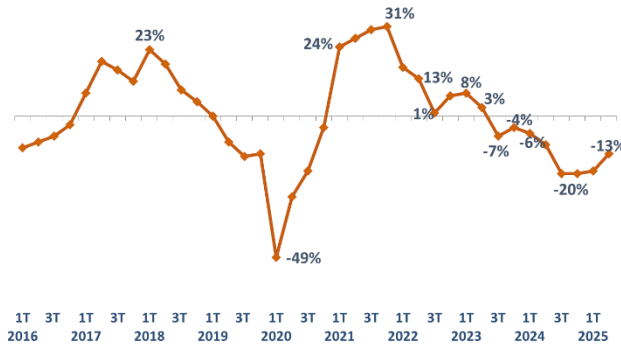
A fine giugno 2025, sono state pari al 20% le imprese che hanno dichiarato un aumento delle consistenze in essere a fronte del 24% che, al contrario, ha subito contrazioni. Il saldo è negativo e pari a -4%, confermando così il risultato emerso a fine marzo.



Si confermano negativi anche i **giudizi** espressi dagli imprenditori circa le consistenze in essere, seppure in attenuazione rispetto a fine marzo scorso: il 18% delle imprese che hanno partecipato all'indagine si dichiara soddisfatto dei livelli degli ordini conseguiti nel periodo rispetto al 31%

che, invece, li giudica insufficienti a garantire il normale svolgimento dell'attività produttiva. Il saldo è pari a -13%, in risalita dal -19% segnato nella precedente indagine.

### Portafoglio ordini – giudizio sulle consistenze (saldi delle rilevazioni trimestrali)

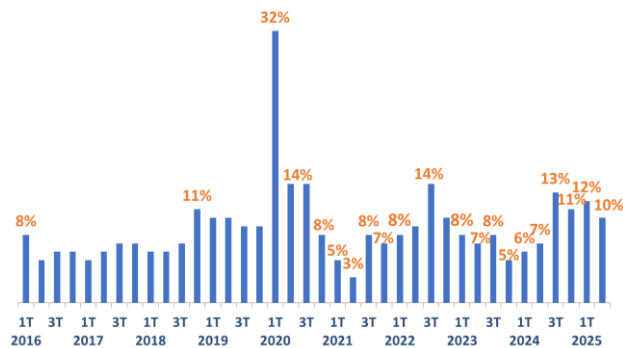


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Relativamente all'andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima è pari al 10% e, seppure in discesa dal precedente 12%, rimane su livelli significativi.

Il 44% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 26% avrà difficoltà nell'approvvigionamento mentre sono pari al 24% quelle che pensano di dover ridurre gli attuali livelli di produzione e il restante 6% di ricorrere ad altre soluzioni.

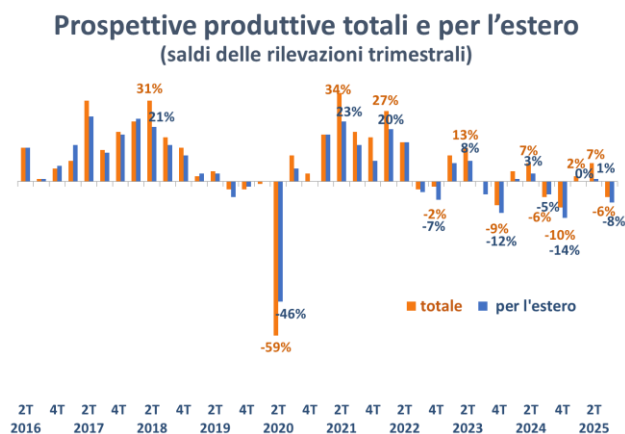
### Liquidità aziendale (% delle imprese con problemi di liquidità)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

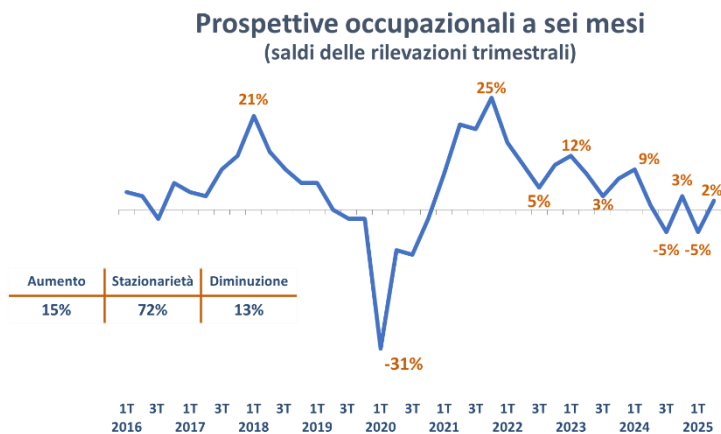
Con riferimento alle **previsioni** per i prossimi mesi, è attesa una contrazione dell'attività produttiva, più marcata per quanto riguarda la componente estera della domanda, mentre i livelli occupazionali mostrano una ripresa rispetto alla precedente indagine.

Per quanto riguarda la **produzione** totale, a fronte del 56% di imprese che pensa di mantenere stabile i propri volumi di produzione, il 19% delle intervistate prevede di aumentarli contro il 25% che, al contrario, prospetta diminuzioni. Il saldo, dopo due trimestri di risultati positivi, torna ad essere negativo (-6%) ricollocandosi così sugli stessi livelli di giugno 2024.



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Relativamente alla quota destinata all'estero, sebbene il 60% delle imprese intervistate non prevede variazioni, quelle che intendono aumentare i volumi di produzione sono il 16% contro il 24% che pensa di ridurli. Anche in questo caso il saldo cambia segno passando dal precedente +1% all'attuale -8%.



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In tale contesto, sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese, i **livelli occupazionali** evidenziano un trend crescente rispetto a fine marzo, seppure oltre il 70% delle imprese ha dichiarato di mantenere inalterata della propria manodopera. A fronte del 15% di imprese che pensa di incrementare gli organici, il 13% prevede di doverli ridurre. Il saldo è positivo e pari a +2% in risalita dal -5% osservato nella precedente indagine.

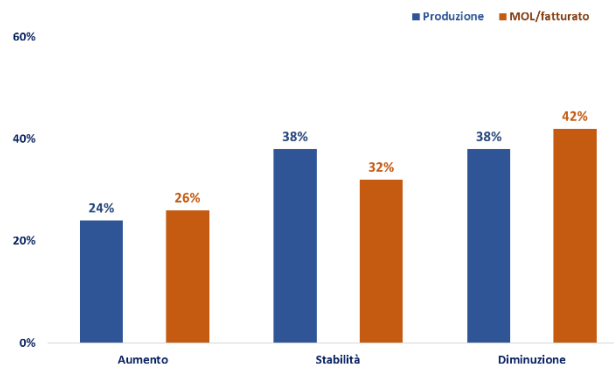
## Marginalità delle imprese e possibili rischi futuri

Il complesso scenario internazionale con le tensioni geopolitiche in atto in aree strategiche, soprattutto per quel che riguarda le catene di approvvigionamento, sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è fortemente trasformatore oltre ad essere il principale utilizzatore di metalli industriali e che, comunque, si posiziona alla base della filiera. Tutto questo sta quindi rendendo sempre più difficile il contesto nel quale devono operare le nostre imprese metalmeccaniche, con pesanti ricadute sulla capacità di competere delle stesse.

Nella presente indagine è stata inserita una domanda su indicatori quali la produzione e il Margine Operativo Lordo (MOL) sul fatturato proprio per valutare, nel primo caso, l'andamento delle imprese e nel secondo il loro "stato di salute".

Relativamente alla **produzione**, nel 24% delle imprese i volumi prodotti nel 2024 sono aumentati rispetto al 2023, mentre è pari al 38% la quota sia di quelle nelle quali è rimasto stabile sia di quelle che hanno registrato diminuzioni.

### Marginalità delle imprese 2024 rispetto all'anno precedente: Produzione e MOL/Fatturato

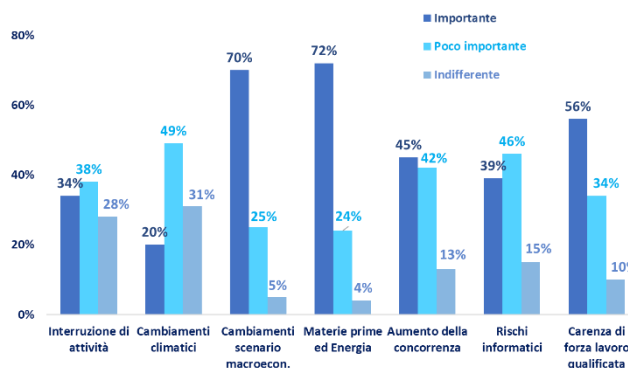


Fonte: Indagine Congiunturale FLDLRMLCCANICA

Per quanto riguarda il **MOL sul fatturato**, sempre nel confronto del 2024 con l'anno precedente, a fronte del 26% di imprese che ha registrato incrementi, nel 32% dei casi la grandezza è rimasta stabile mentre nel restante 42% è diminuita.

I gravi disagi, più volte fin qui citati, hanno spinto Federmeccanica a riproporre (perché già chiesto a giugno 2024) alle proprie associate di esprimere un giudizio sui possibili rischi che le aziende dovranno/potranno affrontare nel prossimo futuro.

### Giudizio sui possibili RISCHI per l'azienda nel prossimo futuro



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento a Materie prime ed Energia, in termini di carenza, fluttuazione dei prezzi, ecc., il rischio è considerato importante nel 72% dei casi, poco importante nel 24% e indifferente nel 4%; relativamente ai possibili cambiamenti dello scenario macroeconomico globale, che si tratti di frammentazione dei mercati, di conflitti, dazi, politiche di austerità o altro, il pericolo è giudicato importante per il 70% delle risposte, poco importante per il 25%, mentre per il 5% è indifferente. In relazione alla possibilità dell'interruzione di attività il rischio è giudicato importante nel 34% delle risposte inerenti, poco importante nel 38% e indifferente nel 28%. Con riferimento all'aumento della concorrenza la minaccia è valutata come importante per il 45% delle intervistate, poco importante dal 42% e indifferente dal restante 13%. Per quanto riguarda la carenza di forza lavoro qualificata la problematica è giudicata importante nel 56% dei casi, poco importante nel 34% e indifferente nel restante 10%.

Nel confronto temporale delle priorità dei rischi delle imprese si nota un diffuso ridimensionamento dei giudizi ad eccezione del pericolo derivante dai possibili cambiamenti dello scenario macroeconomico globale. A giugno 2024, infatti, il rischio era considerato importante per il 67% delle risposte ma a giugno 2025 la quota sale al 70%.

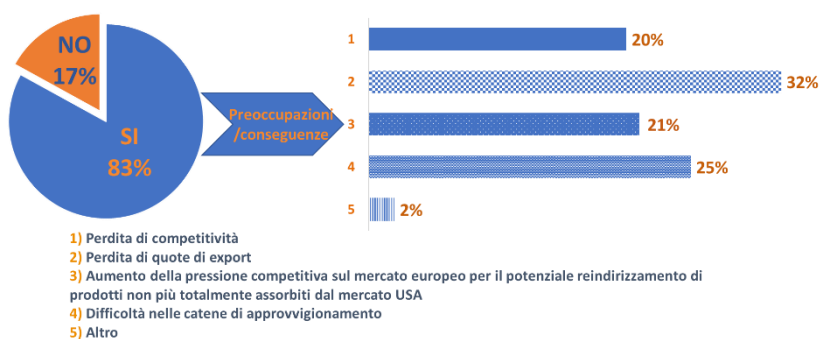
## Misure protezionistiche

Alle tensioni geopolitiche in atto in aree strategiche, soprattutto per quel che riguarda le catene di approvvigionamento, da inizio anno si sta aggiungendo l'introduzione di nuovi dazi o la variazione delle relative tariffe principalmente da parte degli Stati Uniti ma, spesso come risposta, anche da altri paesi. Gli annunci sulle misure protezionistiche comportano pesanti ricadute non solo sui mercati finanziari ma anche sull'economia reale a livello globale dato lo stato di integrazione e interdipendenza produttiva/commerciale tra tutti i paesi del mondo.

Al fine di valutare la condizione delle imprese di fronte a questi continui cambiamenti del contesto nel quale devono operare, è stata inserita una domanda su cosa tutto ciò potrebbe implicare per loro.

Sono pari all'83% delle imprese rispondenti quelle che vivono questa situazione con preoccupazione o che temono conseguenze per l'azienda in seguito all'introduzione di ulteriori misure protezionistiche.

### L'incertezza sul commercio mondiale, dovuta all'introduzione di ulteriori MISURE PROTEZIONISTICHE, quali preoccupazioni/conseguenze potrebbe comportare per la sua azienda?



Fonte: Indagine Congiunturale FLD/IRMLCCANICA

Nel dettaglio: al primo posto c'è il timore di perdere quote di export (32% dei casi in salita dal 27% di fine marzo) poi la preoccupazione di incontrare difficoltà nelle catene di approvvigionamento (25%) e quindi quella di un aumento della pressione competitiva sul mercato europeo per il potenziale reindirizzamento di prodotti non più totalmente assorbiti dal mercato USA (21%). Nel 20% dei casi si teme una perdita di competitività e nel 2% delle restanti risposte sono state dichiarate altre conseguenze (incremento costi energetici/materie prime, incertezza/indebolimento dei mercati, ecc.).

## 4 - Dinamiche e impatto delle materie prime e dell'energia

Le prospettive sulle materie prime sono positivamente correlate all'evoluzione del ciclo economico globale e i cambiamenti avversi nelle politiche commerciali e la marcata incertezza che caratterizza i mercati finiscono per influenzarne gli andamenti.

La fase di anticipazione delle consegne sperimentate in corso d'anno sembra giunta al termine; i rivenditori statunitensi, infatti, stanno rivedendo gli ordini e, più in generale, le incertezze sulla domanda futura stanno condizionando le scelte d'acquisto.

I prezzi delle materie prime industriali salvo alcune eccezioni sono in contrazione ed altrettanto vale per le materie prime energetiche. Secondo l'International Energy Agency la domanda globale di petrolio è attesa aumentare in corso d'anno nonostante questa si sia rivelata, negli ultimi mesi, più debole del previsto in Cina, India e Brasile e con il Giappone ai minimi da decenni. L'offerta globale di petrolio è rimasta sostanzialmente invariata a luglio; le oscillazioni della produzione OPEC+, infatti, sono state compensate da variazioni equivalenti della produzione non-OPEC+. All'interno di tale scenario gli obiettivi di estrazione più elevati, recentemente annunciati dall'OPEC+ per settembre, contribuiscono a incrementare la crescita dell'offerta globale di petrolio per l'anno in corso, mentre le scorte globali, a giugno, sono aumentate per il quinto mese consecutivo, raggiungendo il massimo degli ultimi 46 mesi. A determinare tale andamento sono stati soprattutto i volumi cinesi mentre diversamente sembrerebbero essersi comportati il resto dei paesi. In tale contesto i prezzi di riferimento del greggio, in contrazione congiunturale nel secondo trimestre (a 65,9 \$/bbl), dopo la leggera ripresa rilevata nei mesi di giugno e luglio, ad agosto - dopo che l'OPEC+ ha annunciato l'intenzione di annullare completamente i tagli volontari alla produzione di 2,2 milioni di barili al giorno entro settembre - hanno ritracciato assestandosi a 66,7 \$/bbl.

Il gas naturale dopo avere evidenziato una certa forza nel primo trimestre del 2025 ha corretto il relativo indice medio di circa il 20% nel corso del secondo trimestre: il gas naturale europeo nel trimestre in esame quotava 11,87 \$/mmbtu (dai 14,41 \$/mmbtu del primo trimestre), il gas statunitense 3,18 \$/mmbtu (dai 4,15 \$/mmbtu) ed il liquefied natural gas giapponese (LNG) 12,39 \$/mmbtu (dai 12,84 \$/mmbtu). Tuttavia, nonostante la fase di contrazione dei corsi rimane ampio il divario di prezzo del gas naturale tra i benchmark negli Stati Uniti e quello europeo.

Nonostante gli aumenti dei prezzi di diversi **metalli di base** rilevati nel quarto trimestre 2024 e nel primo trimestre 2025, l'indice "Metals and Minerals" della World Bank segnala una contrazione che riporta l'indice del secondo trimestre 2025 ai valori di circa un anno fa sebbene le performance registrate nei mesi estivi lascino prevedere una ripresa nel terzo trimestre.

L'andamento dei prezzi delle materie prime influisce sull'andamento dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**. L'inversione della dinamica negativa dell'indice dei prezzi alla produzione verificatasi nella seconda metà del 2024, si era rafforzata all'inizio dell'anno in corso per poi ridiscendere nuovamente. In termini congiunturali, infatti, nel primo trimestre ha segnato un

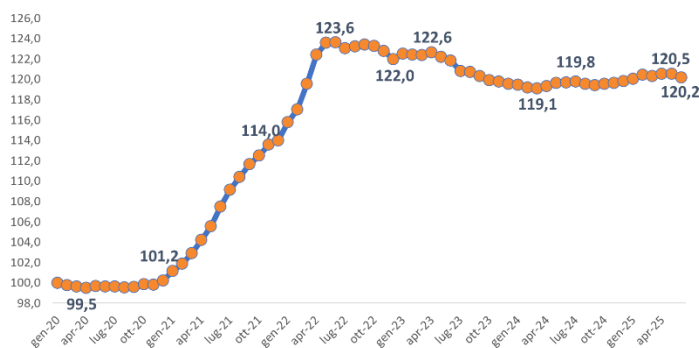
+2,0% ma nel secondo un -3,5%. Il calo è da attribuire alla riduzione osservata sul mercato interno (-4,7%) a fronte di quello molto più contenuto segnato (-0,3%) su quello estero. Nella media dei complessivi sei mesi, l'indice è aumentato del 3,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'intera industria manifatturiera, l'indice dei prezzi alla produzione in questa prima metà del 2025 sta evidenziando una sostanziale stabilità seppure con variazioni congiunturali contrapposte nei singoli trimestri: +0,6% nel primo e -0,2% nel secondo.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati, dopo l'ascesa osservata nei primi mesi dell'anno in corso, a marzo ha ripreso a scendere determinando nel secondo trimestre una contrazione dell'8,1 rispetto al primo. Nei primi sei mesi del 2025 i prezzi sono diminuiti in media del 7,2% nel confronto con la prima metà del 2024.

La dinamica dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta un grande utilizzatore di metalli industriali evidenzia una sostanziale stabilità: +0,5% la variazione congiunturale segnata nel primo trimestre e +0,1% quella osservata nel secondo.

**Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici**  
(Indice gennaio 2020 = 100)

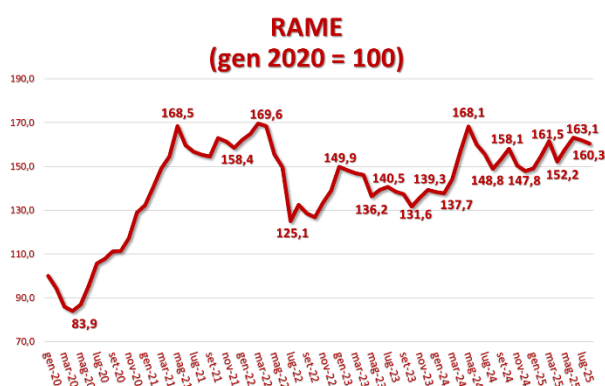


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

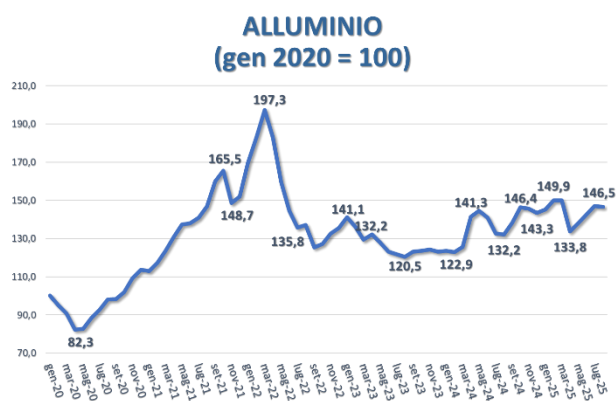
Con riferimento ai singoli comparti dell'aggregato metalmeccanico, in questo secondo trimestre, si sono osservate dinamiche divergenti: la variazione congiunturale positiva dello 0,3% rilevata nei Metalli e prodotti metallo e nei Mezzi di trasporto si contrappone a quelle negative segnate nei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione e nelle Macchine ed apparecchi elettrici (rispettivamente -0,3% e -0,2%), mentre nel comparto delle Macchine e apparecchi meccanici la variazione è stata nulla.

Con riferimento ai principali metalli industriali utilizzati nell'attività produttiva metalmeccanica, sulla base degli ultimi dati pubblicati dalla Banca Mondiale, le quotazioni del **rame**, dopo essere risalite nei mesi di maggio e giugno, a luglio hanno ripreso a scendere e ad agosto hanno segnato una contrazione congiunturale dell'1,0%. Al calo ha contribuito l'annuncio, proclamato lo scorso mese di luglio, dell'aumento delle tariffe sul rame e prodotti derivati in seguito all'introduzione

di un dazio del 50% sulle importazioni negli USA. Complessivamente, nei primi otto mesi del 2025 i prezzi sono aumentati del 4,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il mese di agosto si apre con un mercato che non ha ancora digerito lo shock normativo e che stenta ad individuare una direzionalità chiara. I trader stanno rallentando le spedizioni verso il mercato statunitense i cui operatori sono alle prese con lo smaltimento delle importazioni anticipate. Rispetto alla quotazione di gennaio 2025, quella di agosto era comunque il 7,5% più elevata e sebbene le pressioni ribassiste non siano assenti, queste potrebbero trovare un valido argine nella scarsità fisica in Europa. Tuttavia, l'accentuata fase di arbitraggio che ha preso piede sul mercato rende improbabile il verificarsi di prossime significative oscillazioni a meno di eventi geopolitici improvvisi o shock sul dollaro.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

L'alluminio, per il quale resta una tariffa del 50% perché escluso dai recenti accordi tra USA e UE, pertanto, dopo avere attraversato una fase crescita dei prezzi in avvio d'anno ha ritracciato chiudendo il secondo trimestre con una contrazione congiunturale del 7%. Tuttavia, il recente acuirsi delle tensioni commerciali si ritiene impatterà sulla dinamica del minerale sebbene il ruolo centrale che l'alluminio riveste nelle tecnologie per le energie rinnovabili fa sì che le prospettive a lungo termine della domanda rimangano solide. Nonostante l'andamento oscillante delle quotazioni estive il dato di agosto segna una crescita dello 0,9% su gennaio 2025.

La dinamica dei prezzi dello stagno ha evidenziato una forza superiore a quelli del rame e dell'alluminio in ragione delle diffuse preoccupazioni relative all'offerta proveniente dal Myanmar e dalla Repubblica Democratica del Congo. Tuttavia, le condizioni del mercato globale rimarranno tese e si riflettono sulle quotazioni del minerale che sono risultate in crescita nei primi due trimestri dell'anno e tali sono rimaste anche nei mesi estivi. Ad agosto lo stagno aveva una quotazione, che risultava essere del 14,3% superiore a quella di gennaio 2025.

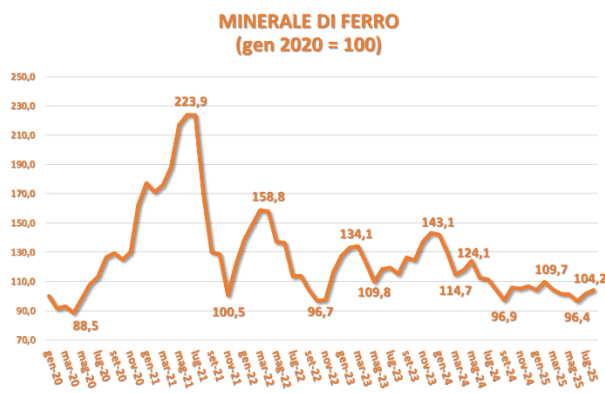


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

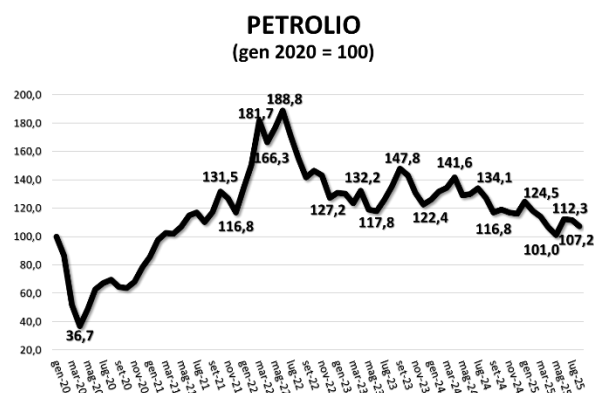


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Andamento diverso hanno avuto i prezzi dello **zinco** che a marzo 2025 erano del 5,2% inferiori a quelli di dicembre 2024 ed hanno continuato a scendere anche nel secondo trimestre evidenziando una contrazione congiunturale di circa il 7%. La domanda di zinco è strettamente legata alla produzione industriale globale, in particolare all'attività in Cina, il maggiore consumatore mondiale (circa il 60% del minerale viene utilizzato per la zincatura dell'acciaio ed è utilizzato principalmente per l'edilizia). Pertanto, la crescita della domanda del minerale appare destinata a rallentare in ragione della persistente debolezza del settore immobiliare cinese e, più in generale, delle incertezze sull'andamento del ciclo globale. L'offerta globale di zinco è attesa espandersi nei prossimi anni in ragione della progressiva entrata in funzione di investimenti minerari in Africa, Cina, Kazakistan, Messico e Federazione Russa, che a fronte di una tiepida crescita della domanda rischia di contenerne il prezzo. Nel corso dei primi otto mesi del 2025 il prezzo dello zinco si è ridotto di un ulteriore 1,1%, nonostante la piccola fase di ripresa attraversata durante i mesi estivi.



Nota: il minerale di ferro è alla base dell'acciaio  
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

I prezzi del **minerale di ferro** dopo avere registrato una sostanziale stazionarietà nel primo trimestre, nel secondo hanno evidenziato una contrazione congiunturale del 6% circa soprattutto

a causa di un indebolimento della domanda cinese responsabile di  $\frac{3}{4}$  circa delle importazioni globali. Non solo le difficoltà sul versante della domanda, ma su quello dell'offerta l'attesa di un'espansione della produzione di minerale di ferro in Australia e Brasile assieme alle nuove forniture a basso costo dall'Africa occidentale conterranno le attese future sui prezzi. In corso d'anno la quotazione del minerale di ferro ad agosto risultava sostanzialmente invariata rispetto a gennaio.

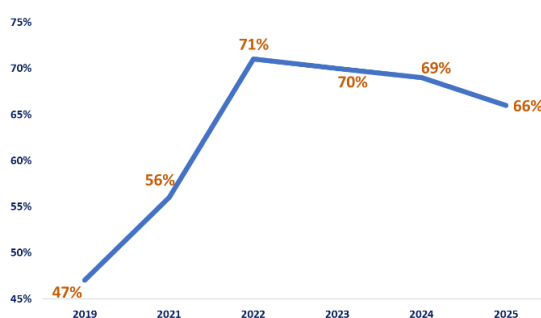
Le preoccupazioni sulla crescita economica globale hanno condizionato i prezzi del **petrolio** che si sono bruscamente contratti all'inizio di aprile, scendendo sotto i 63 dollari al barile (\$/bbl), il livello più basso da aprile 2021. Anche il rialzo dei prezzi sperimentato a seguito del conflitto in Iran è risultato temporaneo ed i prezzi delle varietà WTI e Brent sono tornate ai livelli precedenti l'escalation fra Israele e Teheran. In tale scenario la scelta di espandere l'estrazione da parte dei paesi OPEC+, in un contesto dove la domanda fatica a brillare, dovrebbe aiutare a contenere le quotazioni che sono attese muoversi in un canale orizzontale compreso tra i 60 ed i 75 dollari statunitensi.

## 5 – Difficoltà di reperimento di personale qualificato

Per le aziende disporre di personale qualificato è una questione strategica per affrontare le sfide future e in quest'ottica Federmeccanica, da qualche anno, sta monitorando le difficoltà che le stesse hanno proprio nel reperire le competenze necessarie.

A giugno 2025, le imprese che hanno dichiarato di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali essenziali per lo svolgimento dell'attività aziendale sono state pari al 66% e, seppure si evidenzia una leggera attenuazione del trend, la problematica si conferma importante per le aziende.

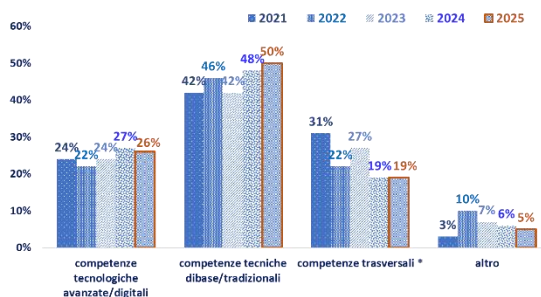
**Imprese che dichiarano difficoltà a reperire personale qualificato**



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alla tipologia di competenze ricercate, quelle tecniche di base/tradizionali si confermano essere quelle più difficili da reperire e, infatti, in un anno la percentuale di imprese alla ricerca di tali competenze è ulteriormente cresciuta passando dal precedente 48% all'attuale 50%. Le competenze tecnologiche avanzate/digitali hanno raccolto il 26% delle risposte, mentre per quelle trasversali (intese come la capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia) la percentuale di aziende è rimasta ferma al 19%; infine il restante 5% è alla ricerca di figure professionali con altre specifiche caratteristiche.

**Tipologia di competenze difficili da reperire sul mercato del lavoro**



\* capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia

Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA